

narrativa  racne

Flavio Russo

172 North King's Street

La diciassettesima vittima





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it

Copyright © MMXXI
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-4051-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: febbraio 2021

Al grande e fraterno amico Leonardo

Personaggi di Greystone Upon Trent

Rufus Blackcross Becchino
Burt Prescott (Negozio Alimentari)
Jock Revelstocke (Ubriacone)
Algernoon Evans Sindaco
Gwendolyn Brown Anziana Pettegola
Allison Brown Sua Sorella
Buck Neville Titolare Della Ferramenta
Agenore Fillmore Commesso Viaggiatore
Frank Nolan Fiaccheraio
Lawrence Devereux Allevatore Di Maiali
Norman Wilson Titolare Locanda Mamy Theresa
Rachel White Farmacista
Ruth Sullivan Lavandaia
Mark Bellamy Giornalista
Lady Augusta Richardson
4 Anziani Accaniti Giocatori Carte Al Pub Old Lion
Avvocato Angus Smith
Matthew Reynolds Dottore Medico Condotta
Ned Hollister Commesso Della Farmacia
Horace Mc Intyre Titolare Del Negozio Di Pesca
Joshua Peterson Pastore Anglicano
Abby Masterson Sua Moglie
Giudice Ashley Fulton
Bill Harris, Segretario Comunale

Anson Bellamy Proprietario Pub Old Lion
Geoffrey Mc Millian Proprietario Del Ristorante Green
Midlands

Forze dell'ordine:

Philip Mc Queen, Constable di Grystone Upon Trent
Jacob Fletcher, Ispettore Polizia di Nottingham
Mike Corrigan, Ispettore Polizia di Stoke on Trent
Bertram Wenables, Agente di Scotland Yard
Henry Golfridge, Ispettore Capo di Scotland Yard

Sudeti

I Sudeti sono un sistema montuoso fra Sassonia, Slesia e Boemia, abitato in gran parte da abitanti di origine tedesca. In ragione di questo, tale regione fu oggetto di rivendicazione da parte della Germania Nazista e occupata dalla Wehrmacht nell'ottobre 1938, a seguito degli accordi di Monaco del settembre di quell'anno. La conferenza di Monaco vide protagonisti la Francia del Premier Daladier, il Regno Unito del Premier Chamberlain e la Germania Hitleriana, con l'Italia fascista, invitata a fare da mediatore fra le parti. Senza neppure consultare la Cecoslovacchia, la regione dei Sudeti (Sudetenland) venne assegnata alla Germania nell'ottica franco britannica di tentare di conservare la pace (Hitler, da parte sua, voleva la guerra con la Polonia, ma aveva necessità di sistemare prima il fronte Sud). Così, 3.200.000 Tedeschi dei Sudeti e circa 750.000 Cechi di quella regione vennero annessi alla Germania e la Cecoslovacchia si sfaldò. La Slovacchia formò uno stato indipendente, mentre alcuni territori erano passati a Polonia e Ungheria.

Pochi mesi dopo, la mattina del 15 marzo 1939, l'esercito tedesco entrò in Boemia e Moravia senza incontrare resistenza e la regione, attuale Repubblica Ceca, divenne il Reichsprotektorat di Boemia e Moravia.

Primo antefatto

L'uomo aveva circa 60 anni e passeggiava tranquillamente portando a spasso il cane. Era vestito elegantemente con doppio petto e fumava la pipa. Il parco era deserto e lui ne era felice perché, con la vita che aveva passato, non gli piacevano le folle e aveva bisogno di tranquillità.

Il cane fece un suo bisogno e lui guardò il cielo. Si stava facendo buio, non solo perché calava la sera, ma anche perché c'erano minacciose nubi che promettevano un temporale. Si risolse che quel bisognino fosse sufficiente per il suo animale e che fosse l'ora di rientrare. Tirò fuori i fiammiferi, riavviò la pipa che si stava spengendo e fu proprio in quel momento che sentì un rumore.

Si voltò, sentì un cencio di stoffa bagnata premersi sul suo volto e, quella, fu l'ultima sensazione della sua vita. Cominciò a rantolare, a sentire il respiro venire meno e a faticare sempre più per immagazzinare aria. Tentò di liberarsi con le braccia di quell'affare che gli sigillava naso e bocca, poi, pian piano, tutto divenne nero intorno a lui.

Secondo antefatto

L'11° Reggimento King's Royal Hussars aveva appena ricevuto le nuove autoblindo Humber che, gradualmente, avrebbero, almeno parzialmente, rimpiazzato i cavalli. Quel giorno, il Reggimento venne diviso in armata blu e armata gialla per sperimentare le nuove tattiche di combattimento. Alcuni Ussari addestrati come piloti vennero messi alla guida dei veicoli nuovi di pacca. Cinque blindati vennero dotati di bandierine gialle e cinque di bandierine blu, dopodiché vennero assegnati all'armata corrispondente per l'esercitazione.

Dopo circa un'ora, l'armata blu era in netto vantaggio, dimostrando di essere già assimilata alla combinazione fra i cavalli e i nuovi veicoli, ideale per un moderno reggimento di Cavalleria. Un giovane Tenente dell'armata gialla decise di non rassegnarsi sia alla sconfitta che agli inevitabili sfottò da parte dei compagni di reparto che, in quel momento, erano inquadrati nei blu e riuscì a convincere il Capitano, comandante di Squadrone, ad assegnargli alcuni uomini del reparto a cavallo per aggirare sul fianco destro l'armata blu, mentre il resto dell'armata gialla avrebbe fatto da esca sul centro con i blindati. Intanto, uno dei nuovi Humber dei blu ebbe un problema meccanico di trazione e restò indietro, andando più lentamente, mentre l'equipaggio, con il meccanico assegnatogli, cercava di risolverlo.

Quando i blu partirono per l'attacco frontale sull'esca, il distacco giallo a cavallo sbucò all'improvviso dalla foresta sul fianco destro dei blu e una trentina di cavalleggeri arrivò sugli autoblindo blu, completamente presi alla sprovvista, così come i loro compagni a cavallo.

Si instaurò una gran confusione e l'armata blu vacillò. Il Tenente, nell'irruenza dei suoi 23 anni, tentò di ottenere una vittoria completa e si gettò nella mischia furibonda, poi vide il comandante dell'armata blu, un Capitano, con due soldati di scorta, che era rimasto indietro a cavallo. A quel punto, il Tenente chiamò a sé tre dei suoi uomini e li guidò alla carica per catturarlo. Il Capitano fece un rapido dietrofront e cercò di allontanarsi verso l'autoblindo rimasto indietro che, con difficoltà, cercava di arrivare sul luogo dello scontro. Il giovane Tenente non rallentò di un millimetro e andò diretto verso il Capitano avversario e l'autoblindo ritardatario. Fu un attimo. Il cavallo del giovane Tenente incespicò in una buca e cadde rovinosamente. Il Tenente fece un gran volo, perse la sciabola e il cappello e si trovò sul terreno proprio di fronte all'autoblindo ritardatario e alle sue ruote che stavano per investirlo. Dettò un colpo di reni e cercò disperatamente di levarsi dall'incomoda e pericolosa situazione.

Prologo

Il Regno Unito dominò l'Irlanda per sette secoli. Dopo varie traversie, nel gennaio 1913, il terzo progetto per l'autogoverno irlandese (Home Rule Bill) venne approvato dalla Camera dei Comuni, nonostante l'opposizione della Camera dei Lords. Nel settembre del 1912, tuttavia, la possibilità di concessione di autogoverno all'Irlanda venne respinta dagli Unionisti Protestanti del Nord. Fra i Cattolici, invece, il leader dell'Irish Nationalist Party, di fronte alla proposta unionista di escludere le contee del Nord dall'applicazione dell'Home Rule Bill dette l'avvio alle vere e proprie ostilità. Di fronte a questa situazione, al Nord, nel gennaio 1913, l'Ulster Unionist Council organizzò un corpo para militare (Ulster Volunteer Force) addestrato da ex ufficiali britannici.

Al Sud, il 25 novembre 1913, su iniziativa dell'Irish Republican Brotherhood (Fratellanza Repubblicana Irlandese) nacquero gli Irish Volunteers.

Nel marzo 1914 l'Home Rule Bill venne approvato per la seconda volta dalla Camera dei Comuni, mentre, nell'agosto dello stesso anno, l'Impero Britannico entrava in guerra contro gli Imperi Centrali e, pian piano, fucili e armi di vario tipo acquistate in Germania, avversaria dell'Impero e fomentatrice della rivolta, cominciarono ad affluire verso l'Irlanda.

Fu qui che nacquero contrasti sul quando dovesse scoppiare la rivolta. C'era chi proponeva che non potesse scoppiare prima della fine della guerra, quando il ritorno a casa dei nazionalisti Irlandesi avrebbe consentito di avere uomini in armi senza essere accusati di tradimento. Secondo altri, invece, occorre approfittare della guerra fra Inglesi e Tedeschi e, quindi, di un presumibile momento di debolezza dell'Impero Britannico. Nacquero, pertanto, trattative segrete con l'Impero Tedesco per avere aiuti, che entrarono in conflitto con la volontà di combattere lealmente a fianco degli Inglesi; in modo inesorabile si consumò quindi la frattura fra le varie fazioni degli indipendentisti

Nel 1916, con il Regno Unito impegnato nella Prima Guerra Mondiale, gli Indipendentisti Irlandesi decisero di approfittare dell'impegno militare e dettero luogo alla rivolta armata. Per sei giorni, la "Pasqua di sangue" tenne in scacco l'Impero Britannico costringendolo a un assedio sanguinoso.

Capitolo 1

Dublino – Irlanda – 24 aprile 1916 – prima mattinata

La mattina del 24 aprile 1916, il cielo su Dublino era terso. Intorno a mezzogiorno, una colonna di Volontari Cattolici marciava verso la Posta Centrale, dove la rivolta stava per iniziare. Si trattava di un centinaio di uomini che vestivano l'uniforme grigioverde e berretto a visiera. L'armamento, al solito, era raccattaccio: pistole, fucili Mauser di provenienza tedesca, vecchi Holton e alcuni fucili da caccia. La Posta Centrale era a metà di Sackville Street, che era la strada principale di Dublino e venne occupata senza resistenza.

Intanto, una dozzina di uomini si presentò al Castello, sede centrale dell'amministrazione britannica, dove, in quel momento vi era solo una ventina di uomini di presidio che provvidero immediatamente a sbarrare gli ingressi.

Il secondo obiettivo dei rivoltosi era un deposito di munizioni a Magazine Fort. Qui, i ribelli riuscirono, grazie a un diversivo, a entrare armi in pugno, ma, stante l'irreperibilità della chiave (rimasta in possesso dell'Ufficiale incaricato, recatosi imprevedibilmente alle corse), la porta resistette ad ogni tentativo di scasso!

Alle Poste, intanto, gli altri rivoltosi ammainarono l'Union Jack e issarono due bandiere: il tricolore bianco/ros-

so/arancio della giovane Irlanda e la bandiera verde con arpa d'oro.

Come spesso accade, agli insorti si mescolarono delinquenti e scoppiarono disordini che si placarono solo a tarda sera, quando gli Inglesi lasciarono senza luce l'Ufficio delle Poste. In quest'occasione, agli insorti, venne a mancare l'adesione popolare e ciò è facilmente spiegabile se si pensi che, nei tumulti, vennero uccisi a sangue freddo un anziano poliziotto, un ragazzo di 17 anni (figlio di un Ufficiale del deposito munizioni) e cinque anziani militari della riserva di ritorno, disarmati, da un'esercitazione. Queste uccisioni immotivate tramutarono i sentimenti della popolazione in aperta ostilità e dissenso verso i rivoltosi. Affluirono, intanto, rinforzi britannici, anche dall'Inghilterra via mare, al comando del Generale Lowe che attuò un piano semplice: tagliare in due la città lungo il fiume Liffey allo scopo di interrompere ogni collegamento fra capisaldi a nord e sud, probabilmente allo scopo di guadagnare tempo, dato che le sue forze erano costituite in larga parte da coscritti poco addestrati alla guerriglia urbana.

Alle 8 del mattino del 26 aprile partì la controffensiva britannica. Verso la Posta marciarono gli uomini del 5° e 6° Sherwood Foresters. Al primo scontro, a Mount Street Bridge, gli Inglesi lasciarono sul terreno 18 uomini e 216 feriti, ma, con la resa dei ribelli all'Albergo dei Poveri a South Dublin Union, si completò la cesura progettata da Lowe che interruppe i collegamenti fra i capisaldi ribelli. Nel pomeriggio iniziò l'attacco alla Posta, mentre, a Londra, il Primo Ministro Asquith nominava John Maxwell comandante in capo delle forze britanniche in Irlanda.